



METEOROLOGIA

Task force dell'Onu per combattere le stagioni «estreme»

I danni provocati alla cattedrale di Notre-Dame. Sotto si raccoglie il petrolio della nave affondata a Brest. In basso la valanga in Austria.

C. Platiau Reuters

Valanghe, tempeste di vento, alluvioni: l'ondata di maltempo che sta colpendo l'Europa conferma le previsioni di molti scienziati che indicano da tempo la maggiore frequenza degli eventi meteorologici

estremi come uno degli effetti del cambiamento climatico dovuto alla massiccia emissione di gas serra nell'atmosfera. Secondo gli esperti dell'Ipcc (la task force dell'Onu sul clima) i cambiamenti climatici hanno un andamento non lineare ed il loro impatto sull'ecosistema è sempre più rapido e meno prevedibile: il rischio di inondazioni è in netto aumento ovunque, mentre la siccità si farà sentire nell'Europa meridionale, così come l'erosione. Tra i sintomi del cambiamento in atto, l'Ipcc cita le stagioni estreme (estati eccezionalmente calde ed asciutte ed inverni miti) e l'incremento delle minacce di breve durata: tempeste di vento e piogge torrenziali che portano ad inondazioni. Tempeste di vento associate con mareggiate costituiscono una combinazione particolarmente pericolosa e frequente soprattutto nel mare del Nord. La ricetta proposta dall'Ipcc per rallentare i cambiamenti climatici in atto si basa sull'impegno di tutti i Paesi a ridurre le emissioni di anidride carbonica e di tutti gli altri gas che possono provocare il micidiale effetto serra.

La Francia in ginocchio chiede aiuto

Metà Paese al buio, 70 vittime. E dal mare avanza il petrolio

SEGUE DALLA PRIMA

chilometro quadrato di petrolio, quello della «Erika» che già ha insozzato quattrocento chilometri di coste bretoni. Volevano recuperare la morchia depositata dal mare in tempesta sulla costa per impedire che riprendesse il largo, per poi tornare ancora e ancora, tra una marea e l'altra. Ma l'emergenza, per quanto rara e straordinaria, è passata presto in secondo piano. Il vento montava svelto, come più a nord aveva fatto domenica mattina. In serata soffiava già a 160 orari. La notte è stata un incubo, e ieri mattina ancora peggio. Il magnifico porto un ammasso di rottami e di centinaia di barche a sull'altra, sollevate e sbattute come fucilli. Pescherecci semiaffondati in rada. Il tetto della stazione divelto, come innumerevoli altri tetti della città. Sul Cap Ferret, promontorio sull'Atlantico, il vento si era portato via quaranta metri di spiaggia sabbiosa. Non c'era elettricità, quindi riscaldamento. E i due terzi dei telefoni erano fuori uso.

Più all'interno, nel Perigord, i vecchi tetti del centro storico di Perigueux si sono involati nella notte. Difficile saperne di più. Anche lì niente elettricità, e telefoni saltati al 100 per cento. Per non parlare della Charente, regione dell'interno a ridosso dell'Atlantico. Strade rese impraticabili dagli alberi abbattuti dal vento, decine di villaggi isolati, fattorie schiacciate dal crollo di alberi secolari.

Gli alberi: quanti sono stati strappati dal suolo di Francia? Impossibile dirlo. Ci sono boschi nei Vosgi o pioppeti in Vandea che non sono più tali. Ammassi disordinati di tronchi e ramaglia, e radici enormi che il vento ha estratto senza difficoltà dal suolo reso molle dalle piogge delle ultime settimane. C'è la foresta delle Landes, straordinario polmone verde cresciuto nella sabbia, dove gli altissimi pini sono venuti giù come birilli a decine di migliaia, l'uno abbattendo l'altro in un fragore apocalittico.

Per non parlare del Limousin e dell'Auvergne e della Dordogna, regioni delle quali ieri si sapeva ancora poco. Erano boschi che avevano impiegato due o trecento anni per crescere. Proteggevano terre coltivate e vigneti. Trattenevano la terra. Impedivano gli smottamenti. Ospitavano una splendida fauna. Il disastro ecologico è enorme.

Edf, l'Enel francese, esiste da cinquant'anni e i suoi responsabili affermano di non esser mai stati davanti ad

un'emergenza del genere. Ancora ieri tre milioni e mezzo di case erano senza elettricità. Trentasei piloni ad altissima tensione (un quarto delle «autostrade» elettriche del paese) erano fuori servizio. Così come un centinaio di centrali di trasformazione, 180 linee di alta tensione, innumerevoli chilometri di linee di media e bassa tensione. Un caos bellico. Dopo la prima, tremenda raffica di domenica mattina nel nord del paese quelli dell'Edf contavano sull'aiuto delle maestranze del sud. Speranza cancellata nella nottata tra lunedì e martedì. Ora contano sull'aiuto di Germania, Gran Bretagna, Spagna. Chiedono piloni, cavi, gruppi elettrogeni, tecnici. La rete ferroviaria è bloccata da lunedì in tutto il sud-ovest, al nord e in parte del sud-est. Tranne nei casi in cui si è riesumato qualche vecchio locomotore diesel. Da due giorni non ci sono treni da Parigi a Strasburgo, o da Parigi a Bordeaux, per citare due linee tra le più importanti. Ancora gli alberi: a migliaia ingombrano i binari. Così come ingombrano strade e autostrade, trasformate in segherie all'aperto per liberare le corsie.

Il vento, unito alla pioggia, ha fatto inoltre salire le piene di molti fiumi, soprattutto al nord. I villaggi inondatai sono decine.

La prova per il paese è durissima. Tanto più che la tempesta ha fatto passare in secondo piano l'altro disastro. Migliaia di tonnellate di petrolio sporcano ormai cale e spiagge bretoni. Dentro i due spezzoni della «Erika» ve ne sono ancora 20mila tonnellate. Ogni tanto

ne esce una lunga striscia, come un'orrenda bava, che il vento dell'ovest spinge verso la costa. Lì, migliaia di volontari si dedicano ad una fatica di Sisifo. Raccogliono gli uccelli quasi imbalsamati dalla morchia. La metà è morta, l'altra metà viene lavata per quanto possibile. Raccogliono anche i grumi oleosi, affinché il mare non se li riprenda. Tra di loro ieri ha scelto di andare Lionel



MALTEMPO IN EUROPA

Austria, 11 alpinisti travolti da valanghe

ROMA Due notti di tempesta hanno causato in tutta l'Europa almeno 130 morti, gravissimi danni a monumenti, infrastrutture e foreste, forti disagi nei trasporti e nell'erogazione dell'energia elettrica. E il maltempo ha continuato anche ieri ad imperversare in buona parte dell'Europa, causando ulteriori ingenti danni e numerose vittime, queste ultime quasi tutte in montagna a causa di valanghe e slavine. AUSTRIA: Giornata tragica sulle montagne austriache dove undici persone sono morte in seguito alla caduta di valanghe. La tragedia più grave è avvenuta nella Jamtal, nel comune di Paznaun, dove otto escursionisti tedeschi hanno perso la vita travolti da una gigantesca slavina. L'incidente è avvenuto a pochi chilometri da Galtuer, teatro il 23 febbraio di quest'anno di un'altra tragedia, con 38 persone uccise da una serie di valanghe. Le vittime sono tutte tedesche, soci del Club alpino germanico, giunti con una comitiva per le vacanze natalizie. Molti avevano rinunciato all'u-

scita odierna, dato che già dalla mattinata i bollettini valanghe avevano annunciato grande pericolo, dovuto alle intense nevicate degli ultimi giorni, alle forti raffiche di vento ed anche ad un temporaneo rialzo della temperatura registrato questa mattina. Dieci tedeschi, tutti esperti alpinisti, aveva però deciso di partire ugualmente. Giunti a quota 2.165 metri, poco dopo l'una del pomeriggio, sono stati travolti dalla massa di neve staccatasi dalla montagna. Immediatamente è scattata la macchina dei soccorsi. Sono stati altri escursionisti tedeschi, rimasti in un rifugio, a partire per soccorrere i loro connazionali. Purtroppo, dopo ore ed ore trascorse a scavare nella neve, il bilancio è apparso tragico. Otto dei loro compagni sono stati trovati ormai privi di vita, mentre due apparivano in gravi condizioni. Un'altra tragedia è avvenuta sempre in Tirolo, a Vent, nella Oetzal. Qui una valanga, caduta intorno alle 14, ha travolto tre escursionisti. Uno di loro se l'è cavata, al-



SPAGNA

Barca italiana naufraga alle Canarie. I due sopravvissuti tornano a casa

«È un miracolo poter raccontare quello che è successo. Sono stato per 12 ore in balia di onde alte cinque metri, mordendomi la lingua e le labbra per non addormentarmi». Mario Foschi, 42 anni, uno dei due sopravvissuti al naufragio del «Valeade» all' largo delle Canarie che è costato la vita a tre nostri connazionali, ha raccontato le fasi della tragedia e del suo salvataggio al quotidiano spagnolo «La Provincia», pubblicato nelle isole Canarie. Foschi, ex tecnico radiologo all'Ausl di Ravenna e bagnino di salvataggio, è stato soccorso dalla nave «Capitan George» e poi trasportato in elicottero all'arsenale di Las Palmas, il capoluogo di Gran Canaria, dove ad attendere c'era il console italiano José Carlos De Blasio. Dopo la rottura del timone dal «Valeade» - secondo la ricostruzione fatta da «La Provincia» - era stato lanciato un Sosvia radio, nella notte tra Natale e Santo Stefano, esul luogo del naufragio aveva fatto rotta il mercantile «African highway», diretto in Brasile. Quando i cinque romagnoli avevano cercato di aggrapparsi alle reti lanciate dai marinai, una forte ondata li aveva fatti cadere in acqua. Michele Ballerini, 27 anni, psicologo, era riuscito a salire a bordo della nave, Foschi è rimasto a lungo in balia delle onde e ha visto gli altri compagni scomparire tra i flutti. Ieri sera - scrive il quotidiano - oltre alla salma di Glauco Battistini è stato recuperato il corpo di una delle due donne. I cinque amici di Cesenatico - scrive «La Provincia», citando il console - volevano partecipare con altre 240 imbarcazioni alla regata Atlantic Rally for Cruisers (Arc), partita da Las Palmas il 21 novembre verso l'isola caraibica di Santa Lucia. Ma la loro avventura era cominciata male: il «Valeade» infatti aveva subito un incidente all' largo del Marocco, una collisione di una roccia con il fondo dell'imbarcazione, e la possibilità di prendere parte alla regata era così sfumata. Il «Valeade» era stato costretto a una sosta forzata di una ventina di giorni alle Canarie, e l'antiviglietta di Natale aveva ripreso il mare con l'intenzione di arrivare all'isola di Martinica. Poi, il naufragio e la tragedia. Foschi, dopo gli accertamenti in ospedale, è stato portato in un albergo di Las Palmas, per riprendersi prima del viaggio di ritorno in Italia. Secondo il quotidiano, dopo il recupero della salma del proprietario del «Valeade», Glauco Battistini, ieri sera un aereo del servizio di recupero del Salvamento Marittimo spagnolo ha individuato il cadavere di una delle due donne (non è stato ancora possibile accertare se Rita Galassi o Sonia Mezzapelle) che erano a bordo dell'imbarcazione. Le due salme sono state portate a bordo della nave-ospedale Esperanza del Mar.

GIANNI MARSILLI

